

Peculato e abuso Macchiarini sarà processato con altri 4 medici

A giudizio anche una caposala
 Cadono le accuse più gravi

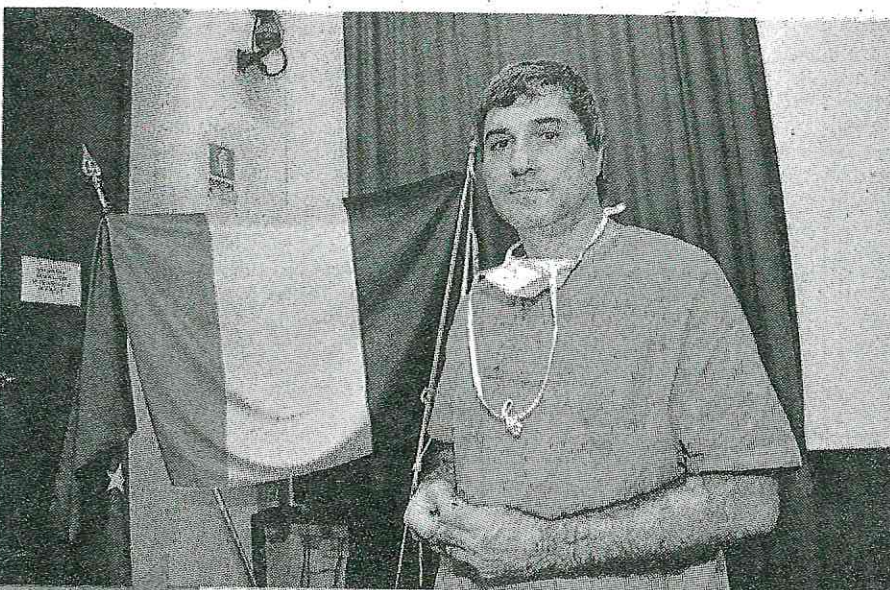
«DALLA PRIMA DI CRONACA
 FRANCA SELVATICI

CON GRANDE soddisfazione degli avvocati Michele Andreano e Francesco Bevacqua, si ridimensiona drasticamente l'inchiesta sullo sfortunato rapporto fra Paolo Macchiarini e il policlinico di Careggi, dove il chirurgo ha operato fra il 2009 e il 2012, chiamato da Enrico Rossi perché creasse un centro europeo di ricerca sui trapianti.

Arrestato per concussione, accusato di aver profittato delle drammatiche condizioni di alcuni pazienti per proporre loro interventi costosissimi, ritenuto più attaccato al portafoglio che all'etica professionale, oggi Macchiarini opera all'estero. Intanto l'inchiesta a suo carico si è sgonfiata. Ieri il giudice Francesco Bagnai ha prosciolto sia lui che due

suoi collaboratori da tutte le accuse di truffa, in origine qualificate come concussioni. Per contro il giudice ha ritenuto necessario il vaglio dibattimentale per due episodi di peculato (Macchiarini avrebbe trattenuto per sé la quota spettante a Careggi per alcuni interventi in libera

IL CHIRURGO
 Paolo Macchiarini (nella foto) è stato rinviato a giudizio, ma le accuse più gravi contro di lui sono cadute



professione), e per falso e abuso d'ufficio (slittamento dei pazienti nelle liste operatorie, falsa attestazione della sua presenza in sala, indicazioni "gonfiate" sulla complessità degli interventi). Con lui vanno a giudizio i medici Massimo Jaus, Alessandro Gonfrotti, Fabio Mannini e Pasquale

Rulli e la caposala Aida Chiti (difesa dagli avvocati Filippo Cei ed Elvira Supino, ora è accusata solo di abuso d'ufficio). Completamente prosciolti l'ex direttore generale di Careggi Valtere Giovannini e l'ex direttore sanitario Valerio Del Ministro, accusati di omissione di atti d'ufficio e abuso d'ufficio per non aver vigilato sulla attività di Macchiarini. Accusa vivamente confutata dagli avvocati Gaetano Viciconte a Paolo Stolzi. Alla luce del proscioglimento appare quantomeno inopportuna la decisione del direttore generale dell'azienda Careggi Monica Calamai di costituirsi parte civile contro il suo predecessore e l'altro dirigente. Careggi, con l'avvocato Francesco Maresca, resta parte civile contro Macchiarini e gli altri rinviati a giudizio.

SOLLICCIANO

Detenuto si impicca nel centro clinico

UN detenuto di origine Eritrea si è ucciso ieri nel carcere di Sollicciano. «E la 42a morte in carcere nel 2015 e la 17a per suicidio» in una struttura dove sono «gravi le carenze nell'organizzazione» denuncia il segretario generale del sindacato dell'Osapp, Leo Beneduci. Il detenuto si è impiccato nella sua cella del

centro clinico del carcere. «Nulla ha potuto il pur tempestivo intervento dei poliziotti penitenziari», spiega Donato Capece, segretario del Sappe. L'uomo era recluso per favoreggiamento di immigrazione clandestina e «aveva appena terminato un Tso per problemi psichici».

OSMANNORO

Carcere e domiciliari un'intera famiglia nei guai per i falsi

UN'INTERA famiglia impegnata da anni nella produzione di borse e accessori contraffatti, copiati nei laboratori dell'Osmannoro dalle griffe più celebri, come Hermès, Prada, Miu Miu, Gucci, Fendi, Céline, Dior. Ieri gli investigatori della Guardia di Finanza in esecuzione di 15 misure cautelari, hanno portato in carcere Shaoxi Hu, detto Giovanni, 49 anni, e sua figlia Li Min Hu, detta Luisa, 22 anni, e spedito ai domiciliari moglie, figli, suocero, parenti vari. Obbligo di firma per una figlia, una negoziante italia



SEQUESTRATI 26 MILA PEZZI
 Il "tesoro" delle false borse Hermès, Gucci, Prada, Céline e Dior era nascosto nei laboratori dell'Osmannoro: è finito tutto sotto sequestro

na e due venditori senegalesi, assidui clienti della premiata ditta false griffe.

Il pm Tommaso Coletta ipotizza la associazione a delinquere finalizzata alla produzione e commercializzazione di prodotti contraffatti. Sequestrati oltre 26 mila articoli falsi. Sigillati un appartamento, un furgone, sei auto, fra cui una Bmw e una Audi A 5, e 13 conti correnti, per un totale di circa 500 mila euro. Gli indagati però dichiaravano redditi modesti, fra i 400 e i 1.200 euro al mese. Giovanni Hu, definito uno "storico falsario di griffes", acquistava in Cina le materie prime, fra cui pelli di animali appartenenti a specie protette, come il pitone reticolato.

(f.s.)